

Ode alla pasta

Un piatto di pasta è un canto perfetto
un sussurro che sfiora il palato
un'arte leggera, un incanto raccolto,
la poesia di un sapore mai dissolto.
Fu un giorno speciale, un'epifania
quando forchetta, grano immortale e pomodoro
si incontrarono come in magica alchimia
creando un legame prezioso, un tesoro.
Gli spaghetti danzavano, vivi, brillanti,
al dente, croccanti, quasi animati,
e con l'olio d'oliva, crea sapori vibranti,
inebriava i sensi come sogni evocati.
Con aglio e formaggio, compagni discreti,
in questi elementi si cela il divino
un piatto straordinario, segreto dei poeti,
un trionfo di semplicità e destino.
Seduti a pranzo, uniti e vicini,
davanti a spaghetti d'anima italiana
scopriamo nel piatto che siamo bambini
che la pasta è un canto, una voce sovrana.
A pranzo, davanti a spaghetti italiani
affiorano storie, radici lontane,
si intrecciano attimi, gesti quotidiani
uniti dal gusto che nel tempo rimane.
La domenica italiana senza un sugo denso
è un giorno smarrito e privo di festa
i maccheroni col ragù così intenso
sono il rosso del cuore che si manifesta.
La pasta è il simbolo di ciò che unisce
eppure celebra ogni differenza
mille forme, mille storie che impreziosisce
raccontando un'identità unica e immensa.
La pasta è una eppure infinita
simbolo puro di un'identità
che nel valorizzare la sua vita
rende unica ogni diversità.
E così nel suo segreto affascinante
troviamo famiglia, cultura, condivisione,
un'eccellenza che il cuore esaltante
fa della cucina italiana una religione.
Così la pasta semplice e regale
è l'arte che unisce e celebra il mondo
un segreto che rende ogni attimo speciale
un'ode alla vita un piacere profondo.
Non solo cibo, ma tradizione e radici,
un patrimonio che il mondo ci invidia
patrimonio d'Italia, del mondo la gloria,
la pasta è la nostra eterna memoria.